

Oltre i microprocessori: nel 2016 Intel intende certificare una più ampia gamma di prodotti “conflict-free”

Il CEO di Intel Brian Krzanich ha annunciato che Intel sta estendendo il proprio impegno al di là dei microprocessori per raggiungere l'obiettivo di certificare una più ampia gamma di prodotti Intel come “non legati a minerali provenienti da zone di conflitto” nel 2016. Questo traguardo è il risultato dell'[impegno settennale](#) di Intel per eliminare questi stessi minerali provenienti da zone di conflitto dalla sua catena di approvvigionamento ed evitare che i profitti derivanti dalla vendita di questi minerali finanzino i conflitti in corso nella Repubblica Democratica del Congo (RDC).

Raggiungendo il suo più recente obiettivo nell'ambito dei prodotti non legati a conflitti, Intel intende rendere consapevole un maggior numero di persone in merito a questo problema ed ispirare altre aziende ad unirsi alla sua missione, dimostrando che passare ad una produzione libera da conflitti non è solo la cosa giusta da fare, ma è anche vantaggioso per le aziende. Un recente sondaggio commissionato da Intel, condotto in collaborazione con Penn Schoen Berland, rivela che per i Millennial il problema dei minerali provenienti da zone di conflitto è importante ed influenza le loro decisioni di acquisto. L'indagine ha inoltre rivelato che i Millennial ritengono che le aziende tecnologiche abbiano la maggiore responsabilità nell'intraprendere azioni in merito ai minerali legati a conflitti.

L'obiettivo di Intel per un 2016 conflict-free

Per anni i minerali provenienti da zone di conflitto (oro, stagno, tantalio e tungsteno) sono stati estratti tramite lo sfruttamento di minatori sottopagati ed utilizzati per finanziare violenze, genocidi ed altri crimini contro l'umanità nella RDC, causando la morte di milioni di persone. Questi minerali si trovano in un'ampia gamma di dispositivi elettronici, dai telefoni ai tablet fino ai PC, e pertanto Intel si è sentita in dovere di implementare dei cambiamenti nella sua catena di approvvigionamento, per assicurarsi che i suoi prodotti non andassero involontariamente a finanziare abusi di diritti umani nella RDC.

Nel 2008 Intel ha intrapreso l'ambiziosa missione di implementare una catena di approvvigionamento completamente priva di minerali provenienti da zone di conflitto. In un primo momento sembrava una sfida quasi impossibile; invece di aggirare il problema e rifornirsi di minerali da altri Paesi, Intel si è impegnata a continuare a farlo dalla RDC. Intel ha profuso grandi energie per diversi anni al fine di trovare soluzioni creative ed implementare i sistemi richiesti per ottenere una catena di approvvigionamento priva di materiali provenienti da zone di conflitto. Ad oggi, il team che si occupa dei minerali provenienti da zone di conflitto si è recato in oltre 100 fonderie in 21 Paesi per sviluppare un processo di verifica efficace della catena di approvvigionamento, che ha aperto la strada alla [Conflict-Free Sourcing Initiative](#).

Intel è stata una delle prime aziende a fissare pubblicamente degli obiettivi legati ai minerali provenienti da zone di conflitto e nel gennaio 2014 ha iniziato a produrre e spedire i primi microprocessori ‘conflict-free’ commercialmente disponibili al mondo. A maggio 2014 Intel ha presentato uno dei pochi report sui minerali provenienti da zone di conflitto verificato da terze parti ai sensi del Dodd-Frank Act, che richiede alle aziende quotate in borsa di documentare i minerali provenienti da zone di conflitto presenti nella propria catena di approvvigionamento e di indagare l'origine dei minerali.

Se da un lato Intel ha raggiunto i suoi obiettivi di certificare sempre più prodotti come non legati a conflitti, la strada da percorrere è ancora lunga. Mantenere un approccio responsabile nella catena di approvvigionamento è un impegno costante. Intel continua a rendere consapevole un numero crescente di consumatori riguardo ai minerali provenienti da zone di conflitto e a condividere le sue pratiche con altre aziende del settore, per contribuire in modo più veloce e profondo alla disponibilità di prodotti non legati a conflitti in tutto il mondo.

L'analisi sui prodotti legati a conflitti

A novembre 2015, Intel ha collaborato con Penn Schoen Berland per condurre un sondaggio online su 500 Millennial statunitensi in merito alla loro consapevolezza e al loro atteggiamento nei confronti dei minerali legati a conflitti e su come questo aspetto influenza le loro decisioni di acquisto. I risultati del sondaggio indicano che quando vengono resi consapevoli dei minerali provenienti da zone di conflitto i Millennial sono attenti a questa problematica, e affermano che influenza le loro decisioni di acquisto. L'indagine ha inoltre rivelato che i Millennial ritengono che le aziende tecnologiche abbiano la maggiore responsabilità di intraprendere azioni in merito ai minerali legati a conflitti.

I risultati più significativi dello studio:

- I Millennial attribuiscono molto valore alla responsabilità sociale e mettono sullo stesso piano consumatori e aziende quando si tratta di fare scelte socialmente responsabili.
 - Quasi tutti i Millennial intervistati (il 97%) ritengono che sia importante per le aziende agire in modo tale da portare vantaggi alla società.
 - Il 90% dei Millennial intervistati ritiene che le grandi aziende abbiano il potenziale per esercitare un'influenza positiva; tuttavia, solo il 23% ritiene che le grandi aziende realizzino attualmente quel potenziale.
 - L'81% dei Millennial intervistati ritiene che i consumatori abbiano la responsabilità di accertarsi del fatto che i prodotti acquistati non utilizzino risorse dannose per la società o per l'ambiente.
 - Il 69% dei Millennial intervistati evita di acquistare prodotti di aziende che influiscono negativamente sulla società.
- Detto questo, c'è ancora bisogno di una maggiore consapevolezza riguardo ai minerali provenienti dalle zone di conflitto. I Millennial ritengono che sia necessaria maggiore informazione in relazione a questo problema ed affermano che ciò li renderebbe più propensi ad acquistare prodotti non legati a conflitti.
 - Soltanto il 35% dei Millennial intervistati ha sentito parlare di minerali provenienti da zone di conflitto e, anche dopo aver ricevuto informazioni sul problema, il 38% non ha la certezza di possedere prodotti che contengono tali minerali.
 - Il 75% dei Millennial intervistati ritiene che un maggior numero di persone debba acquisire consapevolezza in merito ai minerali provenienti da zone di conflitto e il 53% vorrebbe saperne di più su questo problema.
 - I Millennial intervistati affermano che l'ostacolo principale per l'acquisto di prodotti non legati a conflitti è il fatto che non riescono ad individuare con facilità quali prodotti contengono minerali provenienti da zone di conflitto e ritengono, ad esempio, che un'etichetta chiaramente visibile potrebbe essere il fattore determinante a far sì che acquistino tali prodotti.

- Una volta resi consapevoli dei minerali provenienti da zone di conflitto i Millennial sono attenti a questa problematica, ed affermano che influenza le loro decisioni di acquisto.
 - Il 67% dei Millennial intervistati afferma che sono più propensi ad acquistare prodotti non legati a conflitti alla prossima occasione.
 - Il 49% dei Millennial intervistati desidera acquistare prodotti non legati a conflitti per un maggiore senso di responsabilità rispetto alla destinazione del proprio denaro, mentre il 45% vuole farlo per contribuire a privare di fondi le milizie combattenti nelle aree di conflitto.
- I Millennial ritengono che le aziende tecnologiche abbiano la maggiore responsabilità di intraprendere azioni correttive rispetto ai minerali provenienti da zone di conflitto e si dimostrano più fedeli e disposti ad acquistare da aziende che offrono prodotti non legati a conflitti.
 - Oltre la metà dei Millennial intervistati ritiene che le aziende tecnologiche debbano intraprendere azioni correttive relativamente alla problematica dei minerali provenienti da zone di conflitto, ancor più dei fornitori di minerali, dei governi, dei consumatori o delle ONG.
 - Il 69% dei Millennial intervistati afferma che questa problematica influenza la loro decisione relativamente alle aziende di cui acquistare i prodotti.

Per saperne di più sull'impegno di Intel per prodotti non legati a conflitti, consultate il sito Web all'indirizzo [intel.com/conflictfree](https://www.intel.com/conflictfree). Ulteriori informazioni sui programmi di responsabilità aziendale di Intel sono disponibili sul [blog CSR@Intel](#) e su [Twitter](#).

Intel e il logo Intel sono marchi di Intel Corporation negli Stati Uniti e in altri Paesi.

"Privi di minerali provenienti da zone di conflitto" significa "privi di minerali provenienti da zone di conflitto della Repubblica Democratica del Congo", dicitura che, secondo la definizione delle norme della U.S. Securities and Exchange Commission, indica prodotti che non contengono minerali (stagno, tantalio, tungsteno e/o oro) provenienti da aree di conflitto che finanzino od offrano vantaggi, direttamente o indirettamente, ai gruppi armati nella Repubblica democratica del Congo (RDC) o dei Paesi limitrofi. Intel utilizza inoltre il termine "privi di minerali provenienti da zone di conflitto" in senso ampio per fare riferimento a fornitori, catene di fornitura, fonderie e raffinerie le cui fonti di minerali provenienti da zone di conflitto non finanziano conflitti nella RDC o in Paesi limitrofi